

Filastrocche, acrobazie poetiche e dintorni

Una nota scrittrice di emozionanti romanzi e di intense poesie – Chiara Carminati – afferma che “perché il battesimo poetico avvenga con efficacia, i bambini dovrebbero essere quotidianamente immersi nella recitazione di rime, filastrocche e poesie gioco” (**Carminati, 2002**). Sulla scia di questa indicazione si colloca il percorso proposto. L'ascolto, la lettura e la recitazione di filastrocche e poesie non possono essere limitati alle prime classi, ma devono proseguire con proposte diverse e guidare gli alunni alla consapevolezza della varietà dei testi poetici e della ricchezza delle modalità espressive usate dai poeti per esprimere sentimenti ed emozioni. Possiamo iniziare a osservare che i poeti oltre alla rima, al ritmo, al verso e al suono utilizzano anche una forma grafica particolare.

Analisi di poesie

Le poesie possono diventare un ottimo materiale di lavoro per approfondire la conoscenza del linguaggio poetico e per rendere i bambini sempre più consapevoli del messaggio che ogni poeta vuole condividere con i suoi lettori. Introduciamo due coppie di poesie (**Carminati, Tognolini, 2012**), presentate senza dare alcuna spiegazione. Lo scopo è quello di individuare i diversi punti di vista.

Colazione

- 1** Bocca di sonno cullata dal latte
Miele di sole sugli occhi di notte
Sogni di pane tra morbide fette
Sveglia sorriso sul te delle sette.
- 2** Voce mi sveglia, mamma mi chiama
Luce mi spoglia, mi toglie il pigiama
Per uno stupido latte e un dolcetto
Lascio il mio regno di sogno nel letto.

Disegno

- 1** Se voglio fare ciò che mostra l'occhio
Nel foglio appare un mostro scarabocchio
Il mondo scappa via dal mio disegno
Nell'occhio è sogno, ma la mano è legno.
- 2** Ogni volta che impugno una matita
Sento il mondo vibrare tra le dita
Segui il segno, per te sarà sentiero
E il disegno la mappa del pensiero.

Proviamo a cogliere le differenze. Con delle domande interroghiamoci sulla prima coppia di poesie dal titolo *Colazione*:

- Quale poesia descrive il piacere dell'inizio della giornata? La 1 o la 2?
- Quale descrive la prima fatica di alzarsi dal letto?

In modo analogo, chiediamo per la seconda coppia di poesie intitolate *Disegno*:

- Quale poesia descrive la difficoltà di disegnare?
- Quale ne descrive la facilità?

Osserviamo ora insieme la forma delle poesie:

- quattro righe (versi) la prima poesia, quattro righe la seconda;
- due rime bacciate la prima, due rime bacciate la seconda;

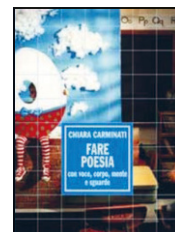
Possiamo trarne una prima conclusione: la differenza delle poesie non è nella struttura.

Analizziamo il linguaggio figurato, cioè le immagini scelte per rappresentare il messaggio di ogni poesia.

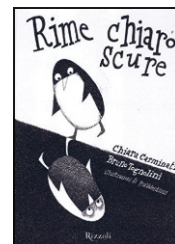
Prima poesia. Facciamo sottolineare le espressioni “bocca di sonno”, “miele di sole”, “occhi di notte”, “sogni di pane”, “sveglia sorriso”. Poi introduciamo alcune domande:

- Il sonno ha una bocca?
- Perché il poeta descrive la bocca che fa colazione come una “bocca di sonno”?
- Come si muove il primo sorso di latte nella bocca?
- Perché si dice “miele di sole”?
- Che cosa hanno in comune il miele e il sole?

In questo modo, a poco a poco, scopriremo dei significati nascosti: i ricordi dei sogni fatti sono morbidi e buoni come il pane; dormire bene, sognare aiuta a svegliarsi sorridenti.



Carminati, C. (2002).
Fare poesia: con voce, corpo, mente e sguardo. Milano: Mondadori.



Carminati, C., Tognolini, B. (2012).
Rime chiaro scure. Milano: Rizzoli.

Rime chiaro scure si presta molto bene per momenti di lettura giornaliera di rime

Seconda poesia. Sottolineiamo: “voce mi sveglia”, “luce mi spoglia”, “regno di sogno”.

- Quale voce sveglia al mattino?
- Che cosa vorrà significare “luce mi spoglia, mi toglie il pigiama”?
- Che cosa è il “regno di sogno”? Possiamo adoperare una parola più semplice?

Rileggiamo le poesie ed evidenziamo con colori diversi le parole gentili e quelle sgradevoli.

- Quali parole della prima poesia nominano cose gentili, buone, desiderabili? (cullata, miele, ogni, sorriso).
- Quali espressioni della seconda poesia richiamano azioni sgradevoli e irritanti? (voce mi sveglia, luce mi spoglia, stupido...).

Un testo a ricalco

Se la lettura e l'analisi delle *Rime chiaro scure* piace, proponiamo la scrittura collettiva di una coppia di poesie. Cominciamo con la **SCHE-DA**. Poi scegliamo un tema comune, ma da due punti di vista opposti. I momenti possono essere quelli vissuti: un pranzo quando si ha molta fame o quando non si ha voglia di mangiare; la memorizzazione di una poesia quando non se ne ha voglia o quando è divertente...



Pitzorno, B. (1996).
Il manuale del giovane scrittore creativo.
Milano: Mondadori.

Calligrammi e poesia visiva

I bambini di oggi sono immersi sempre di più in un mondo di immagini che li affascina, li colpi-



SCHEDA: Un coro “chiaro scuro”

• Completa le poesie.

1. Pensa al canto come un'esperienza positiva. Prova a usare parole come queste: *melodia/e, coro/i, nota/e, armoniale, bocca/che, veloce/i, chiara/e, trasparente/i, limpida/e*. Scegli tutte le parole che rendono più carine e delicate il canto in coro.

Canto corale

Se voglio
Nell'aria si sente
Le parole corrono
Insieme con



2. Prova a descrivere il canto come una difficoltà. Prova a usare parole come queste: *voce/i stonata/e, scordata/e, suono/i strozzato/i, gola/e stretta/i, lento/a/e/i, nota/e ghiacciata/e; stridentel/i*.

Canto corale

Se voglio
Nell'aria si sente
Le parole corrono
Insieme con



SCRIVERE UNA POESIA SULLA BASE DI UNA TRACCIA.

sce. Anche i nostri alunni sono sicuramente più motivati davanti a una pagina illustrata piuttosto che soltanto scritta. Non solo, sono sempre più competenti nella decifrazione delle immagini e attenti e sensibili alle variazioni dei caratteri tipografici e delle loro disposizioni.

La cosiddetta poesia visiva, che ha una storia lunga e affascinante, fatta di un ricco e diversificato repertorio di soluzioni espressive concepite da poeti e artisti, dall'antichità alle avanguardie letterarie, è diventata oggi interessante anche dal punto di vista didattico.

Costruiamo un rimario

Il rimario è un elenco di parole riunite in gruppi che non seguono l'ordine alfabetico della lettera iniziale, come accade nei dizionari; l'ordine è dato dalla rima cioè dalle lettere finali delle parole (Pitzorno, 1996). Per costruire un rimario è necessario avere chiare alcune regole. La **prima regola** è di ordine grammaticale. Perché due parole facciamo rima tra loro è necessario che siano identiche tutte le lettere, comprese tra quella con l'accento e quella finale. Perciò se l'accento cade sull'ultima lettera come in *papà* questa parola farà rima con qualsiasi altra che abbia l'accento sulla a finale come: *eredità, realtà, verità*. Se l'accento cade sulla vocale della penultima sillaba come in *vedere* o *bucato* potremo mettere nei nostri elenchi parole come *sedere, tenere, gelato, gasato*.

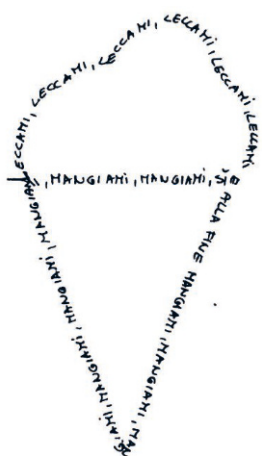
La **seconda regola** è poetica. È impensabile costruire un rimario con tutte le rime possibili, ma va pensato per quelle che riteniamo più interessanti e creative. Per esempio, è facile trovare la rima mettendo in fila tanti diminutivi ma i risultati sono poco originali. Inoltre, un rimario può contenere anche parole inventate, se non si trova la rima che piace, e anche rime non identiche ma simili, per esempio con e senza doppia come *gatto* e *grato*.

Infine, seguiamo il consiglio di Pitzorno: invitiamo i nostri alunni a leggere, spesso, questi elenchi come fossero una poesia. È una lettura che servirà sicuramente come fonte d'ispirazione.

Come iniziare a costruire il rimario di classe? Andando a cercare le rime in tutte le filastrocche che conosciamo e in tutte le poesie che abbiamo letto finora e scrivendole in una tabella come quella illustrata, che appenderemo in aula e su cui gli alunni potranno scrivere le nuove che rime che troveranno.

Per iniziare, scegliamo un oggetto e lo facciamo parlare. Cosa può dire un cono gelato?

- “Presto, presto mi sciolgo in fretta”.
 - “Mangiami mangiami in fretta e furia altrimenti mi sciolgo!”.
- E una matita? “Disegno e scrivo, ma non mi piace proprio essere addentata”.



Quindi disegniamo l'oggetto usando le parole che esso dice per rappresentare la sua forma. Idee come queste sono contenute nel libro *I draghi locopei* (Zamponi, 1986).

Un'altra esercitazione che possiamo proporre ai nostri alunni è quella di comporre calligrammi usando le nostre poesie o filastrocche preferite, che avremo adattate nel testo in modo da formare il contorno di una figura.



Oppure il testo potrà riempire tutta la superficie interna invece di seguire solo i contorni esterni. Inoltre, per avvicinare gli alunni anche ad altre forme di poesia visiva potrebbe essere utile una lettura della raccolta di poesie intitolata *Poesiafumetto oplà!* (Formentini, 2007).

Ci sono parecchie poesie che hanno caratteristiche grafiche diverse ma tanto suggestive che potrebbero essere subito copiate dai nostri alunni per delle produzioni personali: troviamo poesie scritte con caratteri tipografici diversi per mettere in evi-



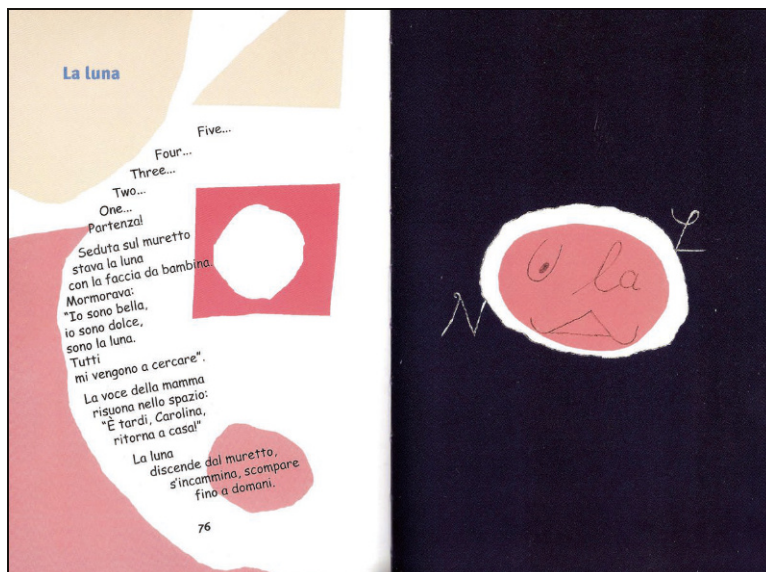
denza parole e frasi significative come: *Viaggio lunghissimo della tartaruga superlenta, Un ghiaccio da ascoltare, Spazio.*

Troviamo poesie con la scrittura che cambia la grandezza del carattere tipografico, come *Cari-caaaaaaaaaaaaaa!!!*

Troviamo allineamenti dei versi in orizzontale e diagonale come *Striscialabiscia, Ping.*

Troviamo anche un acrostico pieno, *La luna* (Fig. 1), ma soprattutto troviamo poesie disegnate, quelle che l'autore definisce “fumetto poesia”, perché il segno grafico completa il significato del testo.

Fig. 1



Per concludere

Con la lettura frequente e varia di testi poetici gli alunni entrano a pieno titolo nel mondo della poesia: conoscono autori, riconoscono emozioni e sentimenti, intuiscono il messaggio poetico. Le attività guidate li orientano nell'analisi della forma e della struttura di poesie molto diverse e li avvicinano al linguaggio figurato. Sperimentano forme poetiche come il **calligramma** e la poesia visiva.

Il calligramma

Il calligramma è una forma poetica in cui parole e linee hanno una relazione plastica. Potremmo dire che esso sia una poesia senza versi, in cui le parole vengono usate per creare la forma di un oggetto.



Zamponi, E. (1986). *I draghi locopei*, Torino: Einaudi.



Formentini, P. (2007). *Poesiafumetto oplà!*, Roma: Nuove Edizioni Romane.